Anno XXXV. Sabato 11 Novembre 1882 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I nostri deputati

II.

Questo di curioso.

Che i giornali i quali pubblicarono l' elenco dei Deputati neo-eletti e li classificarono a seconda dei loro principj politici nei varj banchi della Camera, concordano assai poco tra loro per trovare il posto agli onorevoli Gattelli, Sani e Carpeggiani.

La *Perseveranza* — ad esempio — li mette tutti e tre fra i radicali e qui c'è certamente un grosso svarione, imperocchè l' onor. Gattelli coi suoi atti parlamentari e col recente suo manifesto di grazie agli elettori, ha fatto dichiarazioni che devono essere accolte di fede costituzionale e dinastica.

In quanto alli onor. Sani e Carpeggiani, invece, le discordanti classificazioni dei giornali sono più che scusabili.

Da una parte, essi non sono sino ad ora conosciuti al di là di Cento e di Copparo — dall'altra, non era prima delle elezioni che si potesse riscontrare in entrambi quella saldezza e chiarezza di opinioni che valessero a dichiararli di destra, di sinistra o radicali.

Ed ecco la *Stella d' Italia* che battezza Carpeggiani di sinistra ministeriale — il Sani radicale. — Ed ecco l' *Adriatico* che viceversa pone il primo tra i radicali, il secondo tra i ministeriali di destra — Ed ecco il *Pungolo* di Napoli che, più lontano di tutti gli altri da Cento e da Copparo, li colloca entrambi tra i trasformisti di destra!!

***

Eppure a noi pare che le recenti professioni di fede fatte da ambidue i nuovi onorevoli, dissipino qualunque equivoco. Nessuno dei due è radicale, entrambi potranno, a seconda del vento che spira, fondersi nell' uno o nell'altro gruppo di sinistra, ma si troveranno sempre nell'orbita delle istituzioni e della monarchia costituzionale.

***

Del programma dell' onor. Sani abbiamo già parlato allorquando egli ne ha fatto la prima edizione al Teatro Tosi-Borghi — La seconda, riveduta e scorretta al Teatro di Bondeno, non ci fa modificare uno solo dei nostri apprezzamenti. Egli è radicale quando dice che *vorrà* l' abolizione dell' Esercito permanente — è ultra conservatore, un Toscanelli anacquato, quando parla delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa — è di destra col Castagnola nel chiedere l' abolizione del giuramento politico — è di sinistra con Crispi nel desiderare il Senato elettivo — è insomma un po' di tutto ed è in pari tempo sè stesso, colle sue idee non ordinate, colla non solida coltura, col desiderio di menomare tutti i giorni il numero degli avversarj e dei nemici.

Ma è la chiusa del suo programma che ci giova di riferire testualmente:

« Entrando alla Camera io giurerò: « potete esser sicuri che quel giuramento io non lo tradirò giammai. « L' onorevole Depretis ha detto: la « Monarchia e lo Statuto rendono possibili qualsiasi riforma.

« Io ne sono lieto: se però un giorno i fatti dovessero addimostrarmi « che invece le attuali istituzioni sono « impossibili al trionfo della sovranità popolare e del bene dell'umanità, io allora vi ritornerò il mandato, però non contaminato: spergiuro non lo sarà mai. »

***

Nel nome di Dio.

La nostra fede nella monarchia è adunque superata o per lo meno uguagliata.

Simili o poco dissimili parole pronunciava l'onorevole Carpeggiani davanti ai suoi elettori di Cento. Con questa differenza: che le parole del Carpeggiani vennero stampate e affisse due giorni prima che avvenissero le elezioni; quelle del Sani si lessero ad elezioni compiute.

I maligni dicono che tali dichiarazioni pubblicate per la stampa siano state fatte per non arrecare imbarazzi al R. Prefetto che volle caldeggiare in modo troppo palese delle candidature che egli aveva l' ordine di combattere, non che al Sotto Prefetto di Cento che arrivò al punto di solennizzare in casa sua, nell'agape dell'amicizia, il risultato delle elezioni — ma noi, sebbene chi maligna, 99 volte su 100 indovini, incliniamo a ritenere non estorte, sincere, cordiali le professioni monarchiche dei due neoeletti.

***

Strano, in mezzo a questa fregola di fede monarchica, l' atteggiamento del giornale della democrazia ferrarese, organo dell' onor. Sani. Ei colloca li onor. Sani e Carpeggiani agli « *avamposti* » — In un fascio coi Bertani, coi Fortis, coi Costa, coi Bosdari, essi sono messi primi fra coloro che *sedendo all'estrema sinistra rappresenteranno l'idea più avanzata politico-sociale italiana.*

Qui ci casca l' asino e il ragionamento, e facciamo punto col formulare un cornuto dilemma che lasciamo ai lettori e al tempo di sciogliere: È la *Rivista* che dà in ciampanelle, o sono li signori Sani e Carpeggiani che si apprestano a recitare una parte, e una bruttissima parte?

***

Dell' on. Seismit-Doda dobbiamo riparlare, per rispondere qualche parola alla *Rivista* che ieri così ci apostrofava:

« La *Gazzetta* a quanto pare, avrebbe un gusto matto se Doda non optasse per Ferrara.

« Che spera? Vuol forse che gli elettori le preparino un altro fiasco?

« Ma non si è ancora accorta della « battosta del 29 p. p. mese? — Ne « vuole proprio un' altra?

« Attenti, chè questa volta la sconfitta non andrebbe disgiunta dal ridicolo!

« Parola d'onore, Doda dovrebbe accontentarla. »

La *Gazzetta*, lo sappia la *Rivista*, avrebbe un *gusto matto* che l' onor. Seismit Doda non avesse firmata la cambiale d' Udine, e sarebbe felicissima se — caso impossibile — il medesimo si disponesse a subirne, *senza arrossire*, il *protesto*.

Non ci fa paura la superba affermazione che *la sconfitta non sarebbe questa volta disgiunta dal ridicolo* — Il ridicolo cadrebbe più facilmente sul partito democratico, se hanno fondamento le voci che corrono sulla candidatura di un paio di *Carneadi* sui quali si dividono colla maggior gravità i consigli della democrazia. Ma non desideriamo per niente la contingenza di una nuova elezione. La desidereremmo se potessimo far calcolo sulla magnanimità e sul pudore del partito avversario — magnanimità che sarebbe abbastanza pagata colla benevolenza della *Gazzetta ferrarese* — ma noi non osiamo sperarvi.

Ed è evidente che sino a tanto che il tempo non avrà fatto svanire nelle masse rurali le rosee illusioni di cui sono ora e per loro disgrazia infatuate, sarebbe vano per il nostro partito ogni tentativo di lotta.

Potremmo far rivivere Camillo Cavour e presentarlo agli elettori contro l'ultimo gregario del partito democratico — Cavour soccomberebbe. A questo è ridotto, per virtù del famoso articolo 100 della legge elettorale, il livello morale ed intellettuale della maggioranza degli elettori nella nostra provincia.

Stia adunque tranquilla la *Rivista* e viva sicura che senza la *magnanimità* dianzi accennata, il nostro partito difficilmente andrà, per ora, incontro ad altre batoste.

Tanto più che si tratterebbe, secondo la consorella, di « **battoste** » cariche di due *t*, che a rigor di peso specifico devono essere « **più peggiori** » della batosta da noi riportata il 29 ottobre, alla quale, del resto, la *Rivista* ha per niente contribuito.

Le idee di Sella

Leggiamo nel *Monte Rosa* di Varallo:

La proclamazione dell' elezione a Deputati al 2° Collegio di Novara degli on. Trompeo, Curioni, Perazzi e Sella fu accolta con un evviva all' Italia ed al Re.

Dopo sciolta l' adunanza dei Presidenti, moltissimi elettori si recarono a Chiavazza a salutare l' on. Quintino Sella.

Furono da Lui accolti con la più grande cordialità e con quell' assoluta semplicità di modi, che è una delle caratteristiche di quest' uomo illustre.

La conversione durò circa due ore, e fu sostenuta interamente dal Sella.

Egli rispose schietto a tutte le domande che gli vennero indirizzate, dicendo senza ambagi l' animo suo, e riconfermando quei principii di libertà, di ordine, di progresso, e di religione alla Patria, ai quali ha consacrato l' intera sua vita.

Disse che egli dopo lo scioglimento della Camera, aveva intenzione di ritirarsi dalla vita politica; ma che da questa intenzione recedette quando vide che la lotta si impegnava tra gli amici e i nemici delle nostre Istituzioni Costituzionali.

Interrogato se fosse vero che egli abbia detto bastare agli operai per vivere il guadagno giornaliero di 80 centesimi, rispose non ricordarsi d'aver detto cosa siffatta, ed essere anzi impossibile che l' abbia detta, perocchè contraria a tutto quanto egli ha sempre pensato e desiderato per gli operai. Aggiunse ricordarsi d'aver parlato alcune volte nelle adunanze delle Società operaie, e d' aver sempre insistito sulla necessità di migliorare la condizione dell'operaio con la istruzione e principalmente con l'istruzione professionale. All'estero l' operaio italiano (salvo alcune eccezioni, tra cui la classe dei muratori) è adoperato nei mestieri più bassi e meno proficui, ed è trattato come ilota. È tempo che si faccia cessare questo doloroso stato di cose.

Disse che egli fu duro coll' Italia nel volere tasse e poi tasse. Ma soggiunse: « O signori, questo in quei tempi era assolutamente necessario. Nella diplomazia si trattava di sottoporre la finanza italiana alla sorveglianza internazionale: si trattava di porci nella condizione dell' Egitto. Un ambasciatore venne a farmene la formale proposta. Lo misi alla porta. Ma volli che la finanza fosse restaurata. »

Questo episodio della vita del Sella — generalmente ignorato — commosse profondamente tutti gli astanti.

Parlando di Depretis, confessò che non ebbe mai grande fiducia in lui; trovò però lodevole il discorso di Stradella, massima nella parte riguardante il partito radicale. E soggiunse che se nella nuova Camera vi fossero cento radicali, egli si sentirebbe in dovere di dare il suo appoggio all' amministrazione Depretis per combatterli.

Assicurò che egli nella Camera avrebbe sempre votato le leggi e le proposte conducevoli al bene del paese, al continuo svolgimento delle istituzioni costituzionali, senza mai preoccuparsi del nome degli autori di tali disegni di legge o di tali proposte.

Disse che gli accordi tra le varie frazioni del gran partito liberale ora si presentano molto più agevoli; perocchè ora sono ultimate definitivamente parecchie tra le gravi questioni in cui le divergenze tra i varii gruppi dei Costituzionali erano più profonde; e tra queste questioni risolte, e in cui le divergenze erano spiccatissime, si devono mettere in prima linea quella del macinato e quella dell'allargamento del suffragio politico.

Insistette sui nuovi doveri che lo allargamento del suffragio impone agli studiosi e agli abbienti, tra i quali doveri è quello di studiare a fondo i bisogni delle classi meno fortunate e promuoverne i leggittimi soddisfacimenti quello di procacciare a tali classi una solida educazione politica, salvandole così dagli inganni e dai danni, in cui le vorrebbero travolgere i sovvertitori dell' ordine di cose felicemente instaurato in Italia.

Il movimento degli ambasciatori

Scrivono da Roma all' *Ordine* di Ancona di solito assai bene informato:

È nominato l' ambasciatore italiano a Parigi, dice un giornale, il consiglio dei ministri non s' è ancora occupato di questa nomina, risponde il *Diritto*. Chi ha ragione? Nè l' uno nè l' altro.

Il Consiglio dei ministri non ha *nominato* l' ambasciatore a Parigi, ma si è occupato della *designazione* del personaggio che il governo intende nominare a quel posto e il personaggio designato fu il generale Menabrea.

Ottenuto l' assenso di S. M. il Re l' on. Mancini ha dichiarato, da tre giorni, all' incaricato d' affari di Francia in Roma ed ha telegrafato al rappresentante italiano a Parigi, che il governo trasferirebbe da Londra il generale Menabrea, se niuna obbiezione

a tale scelta verrà fatta dal governo della Repubblica.

Da Parigi non pervenne ancora la risposta che il ministro degli affari esteri aspetta, per presentare alla firma Sovrana il decreto di nomina dell'ambasciatore presso la Repubblica.

Nei circoli diplomatici si dice che il governo francese dichiarerà di non gradire il generale Menabrea, come ha dichiarato altra volta, quando era al potere il sig. Gambetta, il quale non vuole dimenticare che il generale Menabrea, Savojardo, preferì nel 1860, l'Italia alla Francia e non ignora che le idee dell'illustre generale sono tutt'altro che favorevoli alla Gambetteria.

Questo però potrebbe, adesso, essere un motivo per far gradire a Parigi la nomina del Menabrea, se altri pregiudizi del governo della Repubblica non prevarranno.

Vi ripeto che niuna risposta pervenne, ma vi assicuro che la designazione del generale Menabrea è fatta.

Se il generale Menabrea sarà gradito al governo francese e l'ambasciata di Londra resterà vacante, non è improbabile che questa abbia per titolare il conte Corti, il quale sarebbe trasferito da Costantinopoli e sarebbe be graditissimo al governo inglese, che ha potuto apprezzarlo nella vertenza, di cui il conte Corti fu arbitro, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Si dice, che restando vacante l'ambasciata di Costantinopoli, il conte Tornielli potrebbe essere trasferito nella Capitale della Turchia, ma chi ciò suppone ignora i sentimenti russofili del patrizio Novarese, il quale non sarebbe, certamente, molto gradito al governo Ottomano.

Potrebbe, invece, darsi che all'ambasciata di Costantinopoli venisse preposto il comm. Blanc, se dovesse effettuarsi la di lui dimissione dal segretariato generale del ministero degli affari esteri, fatto che è fra i probabili.

Il comm. Blanc avrà dal governo, quanto prima, una gran prova di stima, perchè sarà compreso nella prossima infornata senatoriale.

Dicesi che gli on. Depretis e Mancini intendono schiudere le porte del Senato anche gli ambasciatori De Launay, Robilant e Nigra e se questo intendimento si attuerà, non potremo che congratularci col governo, imperocchè è strano davvero che quegli uomini egregi, i quali resero tanti servigi al paese, non facciano parte del Parlamento.

La loro nomina a senatori sarebbe un atto di giustizia e sarebbe graditissima a tutto il Senato, del quale quei nomi illustri accrescerebbero il decoro e l'autorità.

L'INCIDENTE DELLA VISITA

I giornali francesi seguitano ad occuparsi di quest'incidente. Naturalmente il giudizio è comune a tutti ed è uno solo: « L'Italia ricevette un affronto; l'ha voluto: le stia ». — Vedremo se continuerà.

Dal *Temps* al *Parlement*, dal *Monde* alla *Revue politique*, non si fa che ingrossare l'incidente, con lo scopo non dissimulato di render difficili le relazioni fra l'Italia e l'Austria.

È questo anche il linguaggio dei radicali in Italia.

LA QUESTIONE COCCAPIELLER

A Roma si agita in questi giorni una questione nuova, la questione sorta fra Luigi Arnaldo Vassallo, direttore del *Capitan Fracassa*, ed il Coccapieller deputato di Roma, quanto onorevole.

Il Coccapieller ha scritto nel suo giornale l'*Ezio II* un sacco d'insolenze a carico del Vassallo mentre questi era assente da Roma.

Tornatovi il Vassallo ha mandato due suoi amici a sfidare il Coccapieller, ma alla direzione dell'*Ezio* gli hanno risposto ch'è assente e ch'è irreperibile fino a nuovo avviso. Ed ecco una situazione tesa che ha momentaneamente una soluzione poco seria.

È questa situazione in mezzo a cui oggi si trova che fa dire al *Fracassa* acerbe parole sulla stampa irresponsabile e condannare certi giornali che non avrebbero alcun diritto di vivere e d'introdursi fra i veri apostoli della stampa. Dando la definizione di questa gente ecco come esso si esprime:

« I giornalisti di questa specie vi « sfuggono da tutte le parti. Non li « potete trattare da gentiluomini per« chè sarebbe fiato e tempo perso. Non « potete ricorrere alle leggi perchè « finireste per far condannare una te« sta di legno, un povero diavolaccio « che non sa nulla di nulla, che non « sa neppure fare il segno di croce e « andrebbe a marcire in fondo a una « prigione.

« . . . . . . Questi borsaroletti della « penna sono inattaccabili dalla parte « della borsa perchè schioderebbero « Cristo di croce per un baiocco. »

Con certa gente non bisogna aver tolleranze, non bisogna far spallucce, col pretesto che non si deve accordar loro importanza; ma bisogna combatterli con tutte le forze possibili quest'intrusi nel campo della stampa onesta, bisogna sfatarli fin dal loro nascere, perchè quando avranno preso vigore morderanno pure voi che di lontano ridete sulle ferite prodotte alle gambe del vostro nemico.

Questi botoli ringhiosi a lasciarli fare non risparmiano nessuno e viene il giorno in cui ognuno si pente di non aver alzata la voce a tempo contro questi barabba, per non aver cacciato dal tempio i farisei.

Ma Barabba allora sarà già nel favore del popolo che griderà « a morte Gesù. »

Perchè non è vero che basta la noncuranza ed il disprezzo per avvilire certi mercaioli della penna. Non è vero che si può dire impunemente quando hanno stampato certe infamie a carico d'un individuo, di un partito onesto: eh sì, chi crede a certe grullerie! Niente affatto perchè — come conclude benissimo il *Fracassa* — il male è non solo che un galantuomo possa vedersi accusato di aver — mettiamo caso — violato la statua di Madama Lucrezia o rubato l'obelisco del professore Maes, ma il peggiore è che in 99 imbecilli che lo leggono, 100 almeno credono che la sia verità!

È rincrescevole poi di vedere trascinato in questa questione anche il nome d'un figlio dell'eroe di Caprera. Chi ricevette i testimoni del Vassallo, secondo la narrazione del *Fracassa*, fu Ricciotti Garibaldi ed oggi in fondo all'articolo intitolato la: « Stampa » il *Fracassa* ha queste parole:

« Da fonte autorevole siamo infor« mati che il sig. Garibaldi Ricciotti « ha presentato formale istanza per « essere autorizzato, con decreto reale « a cambiare il nome di famiglia e « assumere quello di Ricciotti Cocca« pieller in segno di perenne ricono« scenza al suo maestro che lo ha con « tanto onore avviato nella professio« ne del giornalismo. »

Da questo epigramma del *Fracassa* si rileva che il Ricciotti Garibaldi avrebbe molto a che fare nella redazione dell'*Ezio II*, e che sarebbe anch'esso un auriga del famoso carro di Checco. Difatti a Roma si ritiene che molta parte dell'elezione Coccapieller si debba a Ricciotti, disgustato coi radicali perchè non appoggiarono la candidatura sua.

Per debito d'imparzialità

A commento di una corrispondenza da Pieve di Cento che vide la luce sulla *Gazzetta* del due corrente ci pervenne la lettera che qui sotto pubblichiamo.

Nella ipotesi che il nostro corrispondente possa essere stato in qualche particolare tratto in inganno da informazioni da altri fornitegli, ci siamo affrettati a richiedergli più esatte informazioni che a tutt'oggi non per anco ci pervennero.

Si è in attesa di tali informazioni, che noi pubblichiamo intanto la protesta direttaci e ciò facendo non intendiamo di dubitare menomamente del corrispondente che è persona meritevole della nostra e dell'altrui stima. Tale pubblicazione gli gioverà anzi per confermare o modificare, se sarà del caso, i particolari narrati; in omaggio alla verità e a quella lealtà che è sua e nostra bandiera.

Ecco la lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« Nella *Gazzetta* del due Novembre era stampata una corrispondenza di Pieve, sotto il titolo: — Disordini nel Centese — Il dovere che abbiamo tutti di difendere la riputazione del nostro Paese, e il bisogno che l'intera popolazione sente di purgare il suo onore macchiato da un'infame calunnia, c'induce a rivolgerci alla sua integrità di cittadino, perchè voglia far pubblica questa rettifica nel suo giornale, dove pubblica fu l'atroce offesa. A Cento ed a Pieve di Cento non accadde mai che la popolazione si abbandonasse al laido saturnale che il suo corrispondente ha preteso di narrarle, non vi fu nè il fantoccio nel lurido carretto, nè il manigoldo scamiciato, nè una sola di quelle scene con tanta avida soddisfazione descritte. La popolazione mantenne sempre quel contegno calmo e dignitoso che fu serbato a Ferrara e che nel suo giornale Ella ha chiamato degnissimo di lode. Perciò noi sottoscritti protestiamo contro il tenore della precitata corrispondenza che tende a seminare il discredito sul nostro paese.

« Abbiamo creduto farle cosa grata di mandarle questa protesta, perchè pubblicandola Ella dimostrerà, che non fu complice di questa calunnia, e non intese unirsi al suo corrispondente nel giudicare severamente un'intera cittadinanza.

« Pieve di Cento 8 Novembre 1882.

« Devotissimi

« *G. Cossarini* fu Bartolomeo — *Alessandro Cazzani* - *Benedetto Govoni* - *Berti Gustavo Emidio Pellicciari* - *Luigi Pellicciari* - *Aristide Cazzani* - *Aliprando Conti* - *Marco Rizzoli* - *Marco Magri.* »

Era già stampata questa protesta allorquando ci cade sott'occhio una corrispondenza da Pieve di Cento inserita sulla *Rivista* di ieri.

Senza menomamente occuparci della prosa rabbiosetta dello scrittore e della veemenza con cui egli, parlando del corrispondente nostro, scaraventa fuori dalla finestra i'aureo libro di Monsignor della Casa, rileviamo piuttosto che non tutto si nega dei fatti accennati sulle nostre colonne — Si ammette che vi furono sassate alle finestre di un assessore municipale e ad un ubbriaco fracido e ad alcuni ragazzi, si accolla la responsabilità della scena sul carro — che non avrebbe però avuto significato ingiurioso pel partito soccombente. Tanto meglio.

« Non tuona se non piove » dice il proverbio e già si può arguire da questa versione che il nostro corrispondente potrà aver caricate le tinte della deplorata gazzarra, che delle intemperanze di pochi sconsigliati non dev'essere tenuta responsabile una popolazione od un intero partito, ma che d'altra parte gli episodi narrati non erano il parto della sua fantasia.

A conforto delle nostre deduzioni viene la seguente lettera ricevuta stamani:

Preg.mo Signore

Pieve 10 Novembre 1882.

Appartenendo io al numero di **coloro ai quali furono rivolte le maggiori dimostrazioni ostili** nella sera del 29 mese andato — nella circostanza delle elezioni politiche — da taluno potrebbe ritenersi che lo stato dell'animo mio non conservasse quella calma e quella equanimità di giudizio sulle dilucidazioni ed informazioni da Lei chiestemi, intorno all'attendibilità dei gravi fatti narrati nella corrispondenza di Pieve in data 31 Ottobre, da poter essere considerate le mie parole come pietra di paragone e come definitiva sentenza fra coloro che affermano e quelli che negano la verità delle cose in detta corrispondenza esposte.

Prego quindi la S. V. a volermi esonerare da tale incarico per i motivi sopra indicati, mentre mi dichiaro pronto in altra circostanza a prestarle i miei servigi in quanto possano tornare utili e a difesa del vero.

Colgo l'incontro per confermarle i sensi della maggiore stima e considerazione.

Dev.mo Servo

Adolfo Magri.

L'ultima parola al nostro corrispondente se crederà che essa sia necessaria.

Notizie Italiane

ROMA 9. — Il fondo per gli inondati raccolto dal Comitato centrale di Roma è salito a 975 mila lire, di cui 30 mila in oro giunte da Parigi.

— La nomina di Menabrea ad ambasciatore a Parigi si considera come definitiva; a Londra lo surrogherebbe il Nigra.

Il ministro Mancini è obbligato a letto da un'indisposizione

S'annunciano alcuni movimenti nel personale delle Prefetture.

La contessa Lavina Taverna è stata nominata dama d'onore della Regina.

— Oggi sono stati inaugurati i corsi universitari nella nuova aula. Vi intervennero il ministro Baccelli, il prefetto Gravina, il principe Torlonia e molti invitati.

Il prof. Palma pronunziò il discorso inaugurale, trattando del diritto costituzionale negli ultimi cento anni.

Oggi arrivarono alcuni deputati.

FIRENZE — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso degli emigrati triestini Levi e Parenzani contro la sentenza della sezione d'accusa di Venezia che legittimava il loro arresto.

Il ricorso era sostenuto dall'avv. Pelosini che trattarono la causa con molta dottrina.

Trovasi a Firenze il signor Giulio Ferry, già ministro della pubblica istruzione in Francia.

MONTECATINI — Le regie terme di Montecatini sono state definitivamente aggiudicate al cavaliere Beccaro di Porto Maurizio, distinto banchiere. Con questa aggiudicazione sono tolte tutte le difficoltà ed è assicurato a Montecatini un brillante avvenire.

NAPOLI, 8. — L'altra notte due giornalisti, Francesco Aguillar, direttore del *Rabagas*, e Achille Del Giudice furono condotti all'ospedale dei Pellegrini, feriti al capo.

Dalle deposizioni fatte dai feriti, si rileva che essi si son trovati, casualmente, in una rissa tra persone a loro sconosciute.

PADOVA. — L'interclusione della rotta di Bojon Corte, sarà compiuta nella settimana corrente. Il lavoro procede attivo.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Telegrafano alla *Rassegna* da *Budapest*, 9 ore 6:

Nella seduta di stasera alla Delegazione vi fu una splendida manifestazione a favore dell'Italia. Il relatore Max Falk, d'accordo col ministro degli esteri, dichiarò che l'Ungheria condivide con l'Italia i legittimi rincrescimenti per la proroga della visita im-

periale. I motivi, superieriori alla volontà di amendue le parti, sono incapaci di toccar l'amicizia di cui la Delegazione unanime proclama il sommo valore.

SVEZIA — Notizie da Stocholma recano che gli Svedesi si preparano a festeggiare in modo solenne il 250° anniversario della morte di Gustavo Adolfo.

EGITTO — Un telegramma del governatore di Khartoum annunzia che egli ha disfatto i ribelli in tre punti diversi, essendosi questi ultimi demoralizzati, alle voci messe in giro dell'arrivo degli inglesi. Tuttavia domanda rinforzi ed 8000 soldati saranno mandati entro la quindicina a Suakim mentre una riserva di 3000 uomini resterà a Korosko.

FRANCIA — La dichiarazione del Ministero sulla politica del Governo, letta oggi alle Camere, è stata accolta con applausi. Il Centro restò silenzioso.

Nonostante le varie affermazioni dei giornali, non si conosce ancora ufficialmente la nomina del conte Menabrea ad ambasciatore d'Italia a Parigi. Qui all'ambasciata non se ne sa nulla.

È arrivato il conte Greppi, ministro italiano a Madrid.

Il ricorso degli accusati di Montceau-les-Mines per ottenere la libertà provvisoria è stato respinto dalla Corte di Cassazione.

GHIACCIO..... ELETTORALE

Un nostro amico, che ha la fortuna di vivere di rendita (beato lui), ha trovato il tempo di mettere assieme molti nomi di deputati in una lettera che egli intitola « Consigli di un elettore agli eletti. »

Siccome lo scherzo non manca di grazia — dice il *Popolo Romano* dal quale prendiamo questa lettera — lo pubblichiamo ben volentieri.

Innanzi tutto siate *Diligenti*, *Severi*, ma non *Crudeli*.

Dimenticate di essere deputati di *Lucca*, di *Novi*, *Di Teano*, *Del Vasto*, *Di Laurenzana*, *Di Belmonte*, *Di San Donato*, *Di Gaeta*, *Di Pisa*, *Di San Giuliano*, e via via, dappoichè voi siete i rappresentanti della nazione e non soltanto dei vostri collegi.

Durante la sessione, ricordatevi che chi si *Accolla* il grave mandato che avete accettato deve pensare alla *Farina* che il cibo del popolo, magari anche alla *Semmola*, agli *Scolari*, perchè sia loro data un'istruzione ragionata, ai sigari *Minghetti*, che costano troppo, ai sigari *Sella*, che non si possono fumare, ai *Quartieri*, perchè l'esercito nostro sia convenientemente trattato, ai *Falconi* del commercio che vessano gli operai, al dazio dello *Zuccaro* e dello *Spirito* ed a cose di simil fatta.

E nel *Raggio* delle sfere sociali, pensate pure ai *Cresi*, ai *Podestà*, ai *Patrizi*, ai *Visconti*, ai *Giudici*, ma non obliate chi non ha un *Baiocco*, chi vive nelle *Correnti* di aria malsana, i *Villani* che sono affatto dimenticati; pensate infine alla classe *Ricca* ed anche al *Lazzaro*, all'uomo della *Taverna*, dalla *Morra*, ecc.

La *Costa* che si sale per giungere al potere è dura. I *Sani* principii sono quelli che portano avanti la baracca, i *Secondi* fini arrestano il progresso, non lo accelerano.

Prima di prendere i vostri *Cappelli* per infilare *Laporta* di Montecitorio (locchè non farete mai prima della *Mezzanotte*) ciascuno di voi deve poter dire a sè stesso con tuono *Gagliardo* e con mente *Serena*: ho fatto il mio dovere.

Lasciate che il *Papa* se ne stia nei suoi *Cantoni*, giacchè ci trova giusto; lasciate che vada fra i *Corsi* se lo vuole; lasciategli quel *Nervo* di gente che lo attornia. L'Italia non si *Spaventa*.

Egli con i *Sacchi* pieni di roba, che gli portano i *Pellegrini* di vero nome e di nobili *Casati*, vive lentamente. — Chi si ciba di *Capponi*, ha pranzo *Saporito*: e se la *Figlia* di un *Finocchiaro*, o una pretesa *Palomba* potranno credere che il pontefice dorme nella *Cuccia*, il restante dell'*Umana* famiglia sa che ci dorme tranquillo il suo *Sonnino*, e che taluno, come *Ercole* della robusta *Mazza*, fa *Coppino* nei suoi paraggi.

Se la intenda lui col profeta *Elia*, coi *Serafini*, con gli *Apostoli*, con gli *Angeloni*, con *Sanbiase*, *Sant'Onofrio*, *San Giuseppe* et reliquia, compreso *San Martino*.

I deputati *Aventi* inclinazione al lavoro, non accettino gli *Inviti* che li distolgano dai loro propositi.

A *Lugli-o* prenderete il vostro riposo e farete ritorno alla *Villadorata*.

Là con gli *Speroni* d'oro farete caracollare i vostri *Cavalli*, i vostri *Morelli*, intanto che riceverete gli omaggi ed i rallegramenti dei *Massari*, dei *Barbieri*, dei *Borsari*, dei *Fabbri-Ferrari*, dei *Fornaciari* ed anche di qualche *Salomone*.

Avrete tempo allora di pensare ai vostri *Colombini*, ai vostri *Pavoncelli*, all'*Oliva*, alla *Cocozza*, ai *Broccoli* ed anche ai *Cardarelli*.

Fate dunque il vostro dovere se volete tornare alla Camera negli anni *Venturi*. Ci vuol poco a rendersi il *Cocco* degli elettori, e vedrete che costoro saranno contenti d'aver inviato in Parlamento, nella diciassettesima legislatura, uomini non *Zucconi*.

Siate *Clementi* con me ed accettate questi quattro *Righi*.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano 29 Consiglieri, oltre il R. Sindaco. Eccone i nomi: Balboni, Devoto, Turbiglio, Cassotti, Scutellari, Pareschi, Vassalli, Avogli, Novi, Nagliati, Luppis, Gatti, Pasetti, Barbantini, Righini, Giglioli, Trentini, Ghedini, Bordini, Mayr S., Ferriani, Masi, Di Bagno, Ravenna, Delliers, Martinelli, Mazza, Cavalieri, Ferraresi.

— Approvavansi le deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta Municipale per autorizzare il R. Sindaco a convenire in giudizio un affittuario dei beni ginnasiali e per promuovere la rescissione in via legale del contratto d'appalto per la fornitura del casermaggio alle Guardie di P. S. onde addivenire alla stipulazione di altro contratto a trattative private.

— Preso atto dei nuovi doni inviati dal sig. Angelo Fiorini, residente in America, al Museo Civico di Storia Naturale, il Consiglio unanime votava speciali e vivi ringraziamenti al generoso e benemerito concittadino.

— Sentito che il Cap. Gatti-Casazza recedeva per gli uffici fattigli dalla rinuncia di Assessore supplente, pregavasi la Giunta di insistere, a nome pure del Consiglio, presso i sigg. prof. avvocato Carlo Bottoni e conte avvocato Alessandro Avogli, affinchè essi pure desistessero dalla dimissione di Assessori effettivi, e di rivolgere le stesse istanze al cav. avv. Giovanni Boldrini, commissario dell'Arcispedale S. Anna e al conte cav. Giovanni Revedin, revisore del consuntivo 1881.

— Surrogavasi il dott. Luigi Borsetti nella commissione della Congregazione di Carità col dott. Gaetano Poli, e il dott. Gaetano Monti nella sopraintendenza sulle scuole di Musica col dott. Giuseppe Leziroli.

— Respingevasi la domanda di sussidio avanzata da un maestro supplente.

— Dopo lunga discussione e qualche variante veniva approvato lo schema di regolamento per la Deputazione Municipale sui pubblici spettacoli. A formarne parte furono nominati i signori *Finotti dott. Antonio*, *Gatti Casazza cap. Stefano*, *Trentini cav. L. Alberto*. Respinta la mozione Pasetti-Mayr di rimettere al bilancio l'assegnazione della dote al Teatro Comunale, in seguito alle favorevoli considerazioni del R. Sindaco e dell'Ass. Cavalieri, fu approvato all'unanimità di voti meno due il sussidio proposto dalla Giunta di L. 8000 per la stagione di carnevale.

— Accoglievansi le domande di Giovanni Landi per affrancazione di un livello gravante una bottega sottoposta alla torre del Palazzo della Ragione; di Giovanni conte Revedin per affrancazione di un legato dovuto alla Chiesa Nuova, e di Giorgio Fagioli per affrancazione di altro legato a favore della stessa Chiesa, con che egli pure sostenga le relative spese.

— Alle ore 4 1/2 pom. la seduta è sciolta, rimanendo sospesi gli oggetti 12, 16, 17, 18.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione Generale dell'Esercizio ci prega di prevenire il pubblico che, incominciando da ieri, 10 corr. mese, sulle linee da Venezia a Verona, da Venezia a Rovigo, da Ferrara a Bologna, da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria venne riattivato completamente l'orario dei treni viaggiatori portante la data del 1 giugno 1882; quello cioè che era in vigore prima delle avvenute interruzioni.

Sulla tratta da Rovigo a Ferrara continuerà ad effettuarsi come attualmente una corsa giornaliera nei due sensi con servizio di trasbordo fra le stazioni di Arquà e S. Maria Maddalena parte a mezzo di barche e parte con vetture, la quale corsa sarà regolata dal seguente orario:

Da Rovigo a Ferrara

Rovigo	part.	7.58 ant.
Arquà	»	8.16 »
S. Maria Maddalena .	»	11.50 »
Pontelagoscuro . . .	»	12.00 mer.
Ferrara	arr.	12.10 pom.

Da Ferrara a Rovigo

Ferrara	part.	1.25 pom.
Pontelagoscuro . .	»	1.35 »
S. Maria Maddalena .	»	1.40 »
Arquà	»	5.00 »
Rovigo	arr.	5.14 »

La corsa da Rovigo a Ferrara è in corrispondenza a Rovigo col treno 103 proveniente da Venezia ed a Ferrara col treno 861 per Bologna; quella da Ferrara a Rovigo è in corrispondenza a Ferrara col treno diretto 24 proveniente da Bologna ed a Rovigo col treno 106 per Venezia.

Il treno diretto N. 24 sopraindicato farà un minuto di fermata in tutte le stazioni da Bologna a S. Maria Maddalena, e trasporterà viaggiatori di 1ª, 2ª e 3ª classe.

I treni omnibus N. 103, 105, 102 e 106 faranno servizio anche sulla tratta da Pontelagoscuro a Ferrara.

Continuano ad esser sospesi i treni diretti notturni N. 22 e 23 su tutta la linea da Venezia a Bologna.

Nessuna sopratassa sarà esatta dai viaggiatori pel servizio di trasbordo in barche e vetture. Si avverte però che i posti disponibili essendo limitati ad 80 in caso di affluenza straordinaria di viaggiatori sarà data la preferenza a quelli provveduti di biglietti per un percorso ferroviario più lungo.

A misura che le acque dell'inondazione si ritireranno dall'argine ferroviario sarà ridotta la tratta del trasbordo colle vetture e colle barche prolungandosi corrispondentemente i treni ferroviari.

L'orologio del Castello. — È scoperto il nuovo quadrante e tutti si fermano col naso in aria per dire la loro opinione.

Dobbiamo dire la nostra?

Le lancette, specie quella dei minuti, sono troppo esili.

La tinta giallognola del quadrante si confonde quasi col giallo delle lancette e verso sera o colla nebbia sarà affare difficile scernere a qualche distanza l'ora precisa.

Ciò che vi ha di peggio si è che anche la nuova macchina va soggetta nè più nè meno della vecchia a frequenti capricci.

E ancora una volta avevamo noi ragione quando scrivevamo sulle informazioni dell'esperto orologiaio Franchini di Bologna che con poche centinaia di Lire la macchina vecchia poteva servire per un altro secolo e che si potevano risparmiare le 4 o 5000 lire che ora appariscono spese abbastanza male.

E Pantalone paga.

Ferma! ferma! gridava ieri nei pubblici giardini e tutta spaventata la signorina Tibertelli che stava adagiata in una calesse tirata da due vigorosi cavalli guidati dal di lei fratello.

Uno dei cavalli infatti soverchiamente eccitato dalla frusta, aveva tolto il freno e il veicolo percorreva i viali in una fuga precipitosa con grave pericolo dell'automedonte poco provetto e della di lui sorella.

Un bravo giovine Poppi Felice, cameriere al servizio dei signori Teodoro, vista la mala parata si slancia alla testa dei cavalli e tenta di fermarli tenendosi fortemente ad una delle redini. Ma inutilmente. Il poveretto cade a terra ed è travolto dalle ruote che gli passano sopra a tutte due le gambe.

In tale stato egli è condotto in casa dei suoi principali, mentre il veicolo viene fermato da molte altre persone che ripeterono con successo il tentativo del Poppi.

Oggi veniamo a sapere due cose che ci hanno fatto pari meraviglia. Che le ruote passate sul corpo al Poppi non gli hanno arrecate che alcune gravi contusioni delle quali sperasi guarirà in pochi giorni — che il signor Tibertelli non si è neppure degnato di recarsi o di mandare altre persone a richiedere notizie del povero operaio che per lui ha cimentata la vita, e che per colpa sua e della sua imperizia si trova oggi in un letto di dolore. Via, sig. Tibertelli! È così che si osservano le massime di quel gran filantropo che fu San Vincenzo de' Paoli, della di cui congregazione in Ferrara Ella è uno dei capoccia?

Incendio. — Circa le 8 di stamani sviluppavasi un incendio nel fienile in via S. Romano n. 46 soprastante allo stallatico della Pigna, di proprietà di Cozzola Clemente. Accorsero prontamente sul luogo coi civici pompieri, ufficiali di P. S., guardie, carabinieri, una compagnia di Bersaglieri, ed in breve ora l'incendio venne spento.

La causa è tuttora ignota, il danno di lieve entità.

Corte d'Assise. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Pellucchi Ercole di Pontelagoscuro, Colliva Agostino di Casalmaggiore, accusati: il Pellucchi di furto qualificato di una cavalla, commesso in Quacchio la notte del 27 aprile 1882 ai danni dei fratelli Federici Raffaele e Lorenzo; — il Colliva di ricettazione dolosa della cavalla stessa previo trattato od intelligenza.

L'udienza venne occupata nell'interrogatorio degli accusati e lettura dei documenti; ad oggi la audizione dei testi, la discussione e il verdetto.

In questura: Arresto di B...... Luigi di Stellata per disordini in istato di ubbriachezza, e per furto di una salvietta in danno del padrone della trattoria in Borgo Leoni.

TEATRI

JOLANDA

Dramma lirico in quattro atti di **STEFANO INTERDONATO**, musica del M.° cav. **G. VILLAFIORITA**.

(Il Libretto)

Siamo nel secolo XII, quando la Sicilia era sotto la dominazione dei Normanni e il dramma si svolge in Palermo.

Roberto d'Altavilla è stato marito di Jolanda, la quale non sappiamo nè come, nè quando, nè perchè, l'ha tra-

dito, è fuggita: ma il mare ha fatto le vendette dello sposo abbandonato: ha inghiottito l'adultera.

Roberto ha sposato in seconde nozze Gilberta, benchè l'immagine di Jolanda, così egli confessa, viva potente nel cuor suo, nè sono valsi a fargli dimenticare il tradimento della consorte adorata, nè il valore del figlio ch'ella gli ha lasciato ne l'amore della nuova sposa.

E del valore di Ruggero d'Altavilla, è geloso Eberardo di Squillace, prode guerriero, che si vede tolto dal giovine eroe il comando delle truppe normanne.

Ruggero d'Altavilla infatti, degno figlio del padre suo, torna vincitore degli Arabi, e viene accompagnato da una donna che gli ha salva la vita: questa donna che si palesa a Roberto, che commosso a vederla l'interroga, per Maria, è Jolanda!

Jolanda, la sposa adultera, che per caso (caso nè bello, nè nuovo ne' nostri infelici libretti) ha salvata la vita al figlio suo!

L'eroina è accolta con giubilo dai buoni Palermitani e dagli Altavilla che l'accettano nella famiglia loro.

E qui finisce il primo atto.

Il secondo, s'apre con la scena più drammatica dell'opera. È un dialogo (il quale non è trascurato nella forma come tutto il libretto) fra Jolanda e Gilberta, le due mogli di Ruggero. E dalle sale del Palazzo degli Altavilla ove avviene questa scena, che chiameremo della gelosia, si passa alla reggia normanna. È il dì che il Re deve nominare il condottiero supremo: Egli dà il comando a Ruggero, e Squillace, al quale non è valso l'antico provato valore, giura co' suoi di vendicarsi.

Al terzo atto siamo ancora nella reggia, ove c'è festa per celebrare la compiuta vittoria di Ruggero, e qui Squillace trae nuovo argomento d'odio contro il valoroso Altavilla, nel saperlo innamorato corrisposto dalla donna da lui amata.

Il fiero capitano provoca Ruggero, insultandogli la memoria della madre, e Altavilla indignato accetta la disfida.

Jolanda sopraggiunge, e nell'ansia pel figlio in pericolo di morte, ella rivela il suo vero nome. Tutti allora maledicono a lei, e alla sua infamia, ed Ella è cacciata dalla reggia, bandita dal paese, mentre Ruggero uccide il vecchio Squillace, restando pur lievemente ferito.

Il quarto atto non è che un dialogo fra Jolanda e Ruggero. Egli dapprima vuole ripudiare la madre, poi finalmente cede, la perdona e acconsente di fuggire con lei, ma Jolanda conosce di togliere tutto al figlio con questo esilio dalla patria sua, beve il veleno ch'Ella ha in un anello e muore!

Ecco, in poche parole, il soggetto del dramma dell'Interdonato, che non ha niente di nuovo nell'intreccio, ma che ha scene di vera azione drammatica.

Stefano Interdonato, il quale al tempo dei furori medioevali romantici dei nostri buoni pubblici ha scritto dei lavori giacosiani non privi di merito, e che ebbero lieta sorte, non ha fatto certo un bel lavoro con questa sua Jolanda che ha versi ove spesso è offesa la metrica e che abbondano di cacofanie e di contorcimenti.

***

La *Jolanda* andrà in scena stasera al nostro Tosi-Borghi, coi seguenti interpreti:

Il Re	*Ercole Masini*
Jolanda	*Giuseppina Levi*
Roberto d'Altavilla . . .	*Primo Fabbri*
Gilberta sua moglie . . .	*Carlotta Bossi*
Ruggero figlio di Roberto .	*Leandro Dal Passo*
Eberardo di Squillace . .	*Francesco De Magis*

La tela si alzerà alle 8 precise; non dimentichi il pubblico che interverrà alla rappresentazione di questa sera, una cosa essenzialissima: che la musica della *Jolanda* si stacca affatto dai procedimenti della musica melodrammatica che suole echeggiare nella sala del Tosi Borghi, e che per gustarla e giudicarla equamente vuol essere udita e riudita con molta attenzione.

Ed ora i nostri auguri più sinceri al chiarissimo maestro Villaflorita e agli artisti.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Novembre 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 Tot. 3

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Giacometti Antonio fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 84, affittaletti, coniugato — Campagnoli Giorgio fu Carlo di Ferrara, d'anni 49, portiere, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

7 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Giuliani Giuseppe, cameriere, celibe, con Celati Luigia, donna di casa, nubile.

MORTI — Minguzzi Luigia fu Paolo di Ferrara, d'anni 71, giornaliera, vedova — Pellegrinelli Gaetano fu Vincenzo di Ferrara, d'anni 70, pensionato, coniugato — Milani Maria fu Antonio di Garofalo, di anni 65, villica, vedova — Cervi Girolamo fu Guido di Ferrara, d'anni 57, operaio, coniugato — Lanzoni Clementina fu Domenico di Ferrara, d'anni 47, operaia, coniugata — Moro Antonio fu Giacomo di Fiesso, d'anni 40, villico, coniugato — Ferri Albina fu Antonio di Ferrara, di anni 36, massaia, coniugata — Testoni Pietro fu Pietro di Ferrara, d'anni 34, giornaliero, celibe — Cavallo Giuseppe di Battista di Alba, d'anni 2[illegible], artigliere, celibe — Romolato Angela di Luigi di Coccanile, d'anni 16, villica, nubile — Roda Cesare fu Camillo di Ferrara, d'anni 5 — Gherardini Isabella di Luigi di Fiesso, di anni 4 — Martinelli Torquato di Giovanni di Ferrara, d'anni 4 — Zaghi Enrico fu Antonio di Contarina, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 1

Il Comitato di soccorso agli inondati ci prega di pubblicare per esteso le offerte raccolte dal signor Antonio Frigatti di Migliaro e già pubblicate nel loro totale.

Motta Luigi l. 20 - Motta Maria l. 10 - Motta Clementina l. 10 - Frigatti Antonio l. 5 - Romagnoli Luigi l. 10 - Fiori Antonio l. 10 - Nabucadonosor l. 2 - Mellacina Achille l. 2 - Mangarini dott. Giorgio l. 2 - Frigatti Saverio l. 5 - Boccacini Pietro l. 20 - Barillari Gaspare l. 1 - Gastel don Carlo Arciprete l. 5 - Castellani Giovanni l. 2 - Bertelli Sperindio l. 2 - Minguzzi Antonio l. 2 - Mantovani Angelo l. 2 - Ferruzzi Tommaso l. 2 - Fabbri Giovanni l. 1 - Cinti Luigi l. 1 - Ticchieri Ruggero l. 1 - Barilari Giannina l. 1 - Magnani dott. Ignazio l. 2 - Cinti Alfonso l. 2 - Mantovani Raffaele l. 2 - Bertelli Benvenuto l. 1 - Romeo dott. Contro l. 5 - Antonio Carli Ballola l. 10 - Botti Vitto c. 50 - Tiberti Giuseppe c. 50 - Farinati Giovanni c. 50 - Nella Società Artigiana Boccacini Pietro l. 5 - Farinatti Francesco l. 2 - Fabbri Pietro c. 50 - Guandalini Antonio c. 15 - Canella Antonio c. 25 Costa Achille c. 50 - Barilari Giovanni uff. tel. c. 50 - Farinatti Pietro fu Antonio c. 50 - Mari Giov. Battista l. 1 - Riberti Luigi c. 50 - Mari Giov. di Antonio c. 50 - Barilari Gaspare c. 50 - Cinti Giovanni l. 1 - Serra Luigi c. 50. Pasti Filippo c. 50 - Malagà Luigi l. 1 - Grandi Luigi c. 30 - Bertelli Pietro c. 50 - Farinatti Cesare c. 50 - Dianti Gerolamo c. 20 - Bolognesi Francesco c. 20 - Masieri Vito c. 30 - Bertelli Giuseppe c. 10 - Mari Arcangelo l. 1 - Trombini Giustiniano c. 30 - Mari Albino c. 25 - Trociara Antonio c. 50 - Riberti Giuseppe fu Antonio c. 75 - Bertelli Antonio c. 30 - Riberti Giuseppe c. 50 — TOTALE L. 160. 10.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Cairo 9. — Oggi sarà pubblicata la nota del governo egiziano sull'abolizione del controllo. Dice che il controllo, come è costituito, porta difficoltà amministrative. La nota non propone nulla a surrogare il controllo.

Parigi 9. — Alla Camera passò la dichiarazione ministeriale riguardante la politica estera, la quale dice: All'estero volevate pace, fu mantenuta; nulla sembra debba turbarla. I rapporti colle grandi potenze si consolidano colla pratica leale dei doveri reciproci. La nomina simultanea degli ambasciatori di Parigi e Roma, dimostra le disposizioni amichevoli che animano le due nazioni e i due governi.

La dichiarazione parla dei tentativi sediziosi che paralizzano il lavoro e minacciano la Repubblica. Il gabinetto calcola, per combatterli, tutto l'appoggio del Parlamento.

Buda Pest 9. — Alla seduta della Delegazione austriaca, oggi Kalnoky, interrogato da Huebener, rispose a lungo su la situazione internazionale. Constatò l'unione perfetta dell'Austria con la Germania, disse che gli Stati vicini cominciano ad associarvisi, specialmente l'Italia, che diede indubbie prove della sua adesione. Lo provò nell'ultimo anno nel modo più soddisfacente. L'Austria coltivò e svolse i giusti rapporti con la massima cura e cordialità. Si può oramai dire che l'unione dell'Austria con l'Italia sia perfetta. Se la visita non potè ancora essere restituita ciò non dipende da ragioni politiche, nè può turbare la cordialità dei rapporti dei due governi e delle due corti.

Le Delegazioni votarono senza discussione e ad unanimità il bilancio degli esteri e delle finanze.

Buda Pest 10. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò ieri il rapporto del delegato Falk sul bilancio degli esteri. Il rapporto riassume la discussione della commissione e dice, parlando della visita dei Reali d'Italia, che la Commissione e la Delegazione intiera ungherese annettono gran importanza a che le relazioni della monarchia e l'Italia siano tanto cordiali quanto possibili. Il fatto che la visita del Re non ancora restituita aveva trovato in parte nella opinione pubblica d'Italia tale interpretazione che è parso indispensabile dare noi stessi all'opinione pubblica d'Italia spiegazioni competenti e l'assicurazione che non è permesso trarre conclusioni del fatto menzionato, nè di raffreddamento nei rapporti personali delle sue dinastie, nè di rilasciamento nella felice armonia della politica pacifica e conservatrice delle due monarchie recentemente e spesso manifestate.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri furono completamente rassicuranti. Il Governo italiano malgrado i suoi giusti rammarichi che condividiamo non potrà trovare nulla nei nostri motivi stessi che smentisca la sincera amicizia di cui la monarchia è animata verso l'Italia.

New York 10. — La maggioranza democratica della Camera oltrepasserà i 50 voti.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

A chiunque si fa noto

Che il sottoscritto d'ora in avanti non si terrà in modo qualunque obbligato o garante di tutte quelle contrattazioni sotto qualsiasi nome eseguite dal Guidoboni Vittorio di Antonio

Spadoni Pietro.

Ferrara 11 Novembre 1882.

(Stabilimento Tip. Bresciani)